I CAPULETI

ED

I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO PARTI

Musica del Maestro

VINCENZO BELLINI



TORINO

Presso l'Editore **Alessandro G. Rossi**, Libraio.

via di Po, N° 28.



PARIS

BUREAUX DE LA PUBLICATION : QUAI MALAQUAIS, 21.

I CAPULETI

ED

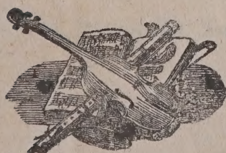
I MONTECCHI

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO PARTI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BELLINI



TORINO

Presso l'Editore **Alessandro G. Rossi**, Libraio.

1858.

Torino — Tipografia Ribotta — 1858.

Piazzetta della Consolata, num. 5.

PERSONAGGI

CAPELLIO, principale fra i Capuleti e padre di

GIULIETTA, amante di

ROMEO, Capo dei Montecchi

TEBALDO, partigiano de' Capuleti, destinato sposo a Giulietta

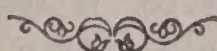
LORENZO, Medico e familiare di Capellio.

CORI E COMPARSE

di Capuleti, Montecchi, Damigelle, Soldati, Armigeri.

L'azione è in Verona: l'epoca è del tredicesimo secolo.

PARTE PRIMA



SCENA I.

Galleria nel Palazzo di Capellio.

A poco a poco si radunano i partigiani di Capellio

Coro

Par. I. Aggiorna appena..... ed eccoci
Surti anzi l'alba e uniti.
II. Che fia? Frequenti e celeri
Giunsero a noi gl'inviti:
Tutti Già cavalieri e militi
Ingombran la città.
I. Alta cagion sollecito
Così Capellio rende.
II. Forse improvviso turbine
Sul capo ai Guelfi or pende:
Forse i Montecchi insorgono
A nuova nimistà!
Tutti Peran gli audaci, ah! perano
Quei Ghibellin feroci!
Pria che le porte s'aprano
All'orde loro atroci,
Sui Capuleti indomiti
Verona crollerà.

SCENA II.

CAPELLIO, TEBALDO, LORENZO *e detti.*

Teb. O di Capellio generosi amici,
Congiunti, difensori, è grave ed alta
La cagion che ne aduna oggi a consesso.
Prende Ezzelino istesso
All'ire nostre parte, e de' Montecchi
Sostenitor si svela. Oste possente
Ad assalirne invia..... Duce ne viene
De' Ghibellini il più abborrito e reo,
Il più fiero.
Coro Chi mai?
Teb. Romeo.
Coro Romeo!
Cap. Sì, quel Romeo, quel crudo
Del mio figlio uccisor: egli (fra voi
Chi fia che il creda?) egli di pace ardisce
Patti offerir, e ambasciator mandarne
A consigliarla a noi.
Coro Pace! Signor!
Cap. Giammai.
Lor. Nè udire il vuoi?
Utili forse e onesti
Saranno i patti. A così lunghe gare
Giova dar fine omai:
Corse gonfio di sangue Adige assai.
Cap. Fu vendicato. Il mio soltanto è inulto:
Chi lo versò respira. E mai fortuna
Non l'offerse a' miei sguadri..... ignoto a tutti,
Poichè fanciul partìa, vagò Romeo
Di terra in terra, ed in Verona istessa
Ardì più volte penetrare ignoto.
Teb. Rinvenirlo io saprò: ne feci il voto.
È serbata a questo acciaro
Del tuo sangue la vendetta:
L'ho giurato per Giulietta:
Lo sa Italia, il Ciel lo sa.

Tu d'un nodo a me sì caro
Solo affretta il dolce istante;
Ed il voto dell'amante
Il consorte adempirà.

Cap. Sì; m'abbraccia. A te d'Imene
Fia l'altar sin d'oggi acceso.

Lor. Ciel! Sin d'oggi?

Cap. E d'onde viene
Lo stupor che t'ha compreso?

Lor. Ah! Signor, di febbre ardente.....
Mesta, afflitta..... e ognor giacente.....
Ella..., il sai..., potria soltanto
Irne a forza al sacro altar.

Teb. Come! A forza!

Cap. e Coro E avrai tu il vanto
Di por fine al suo penar.

Teb. L'amo, ah! l'amo, e mi è più cara,
Più del sol che mi rischiara;
È riposta, è viva in lei
Ogni gioia del mio cor.
Ma se avesse il mio contento
A costarle un sol lamento,
Ah! piuttosto io sceglierei
Mille giorni di dolor.

Cap. Non temer; tuoi dubbi acqueta:
La vedrai serena e lieta,
Quando te del suo germano
Stringa al sen vendicator.

Coro Nostro Duce, e nostro scampo,
Snuda il ferro, ed esci in campo:
Di Giulietta sia la mano
Degno premio al tuo valor.

Lor. (Ah! Giulietta! or fia svelato
Questo arcano sciagurato:
Ah! non v'ha potere umano
Che ti plachi il genitor!)

Cap. Vanne, Lorenzo, e tu, che il puoi disponi
Giulietta al ritto: anzi che il sol tramonti

Compiuto il voglio. Ella doman più lieta
Fia che rallegri le paterne mura.

Lor. (*vuol parlare. Capellio lo accomiata severamente*)

Cap. Ubbidisci. (*Lorenzo parte*)

Teb. Ah! Signor.....

Cap. Ti rassicura.
Sensi da' miei diversi
Non può nutrir Giulietta: e a lei fia caro,
Come a noi tutti, il pro' guerrier che unisce
I suoi destini a miei.

Teb. Di tanto bene
Mi persuade amor, e il cor propenso
A creder vero quel che più desìa. (*suon di tromba*)

Cap. Ma già ver noi s'invia
Il nemico orator - Avvi fra voi
Chi de' Montecchi alle proposte inchini?

Tutti Odio eterno ai Montecchi, ai Ghibellini.

SCENA III.

ROMEO *con seguito di scudieri e detti.*

Rom. Lieto del dolce incarco a cui mi elegge
De' Ghibellini il Duce, io mi presento,
Nobili Guelfi, a voi. Lieto del pari
Possa udirmi ciascun, poichè verace
Favella io parlo d'amistade e pace.

Teb. Chi fia che nei Montecchi
Possa affidarsi mai?

Cap. Fu mille volte
Pace fermata, e mille volte infranta.

Rom. Stassi in tua man che santa
E invïolabil sia. Pari in Verona
Abbian seggio i Montecchi, e sia Giulietta
Sposa a Romeo.

Cap. Sorge fra noi di sangue
Fatal barriera, e non sarà mai tolta:
Giammai, lo giuro.

Coro E il giuriam tutti.
Rom. Ascolta.
Se Romeo t'uccise un figlio,
In battaglia a lui diè morte:
Incolpar ne dêi la sorte;
Ei ne pianse, e piange ancor.
De! ti placa, e un altro figlio
Troverai nel mio Signor.
Cap. Riedi al campo, e di' allo stolto
Che altro figlio io già trovai.
Rom. Come! e qual?
Teb. Io.
Rom. Tu! (Che ascolto?)
Odi ancor.....
Cap. Dicesti assai.
Teb. Qui ciascuno ad una voce
Guerra a voi gridando va.
Coro Guerra a morte, guerra atroce!
Rom. Ostinati! e tal sarà.
La tremenda ultrice spada
A brandir Romeo si appresta:
Come folgore funesta,
Mille morti apporterà.
Ma vi accusi al Cielo irato
Tanto sangue invan versato:
Ma su voi ricada il pianto
Che alla patria costerà.
Tutti Esci, audace. Un Dio soltanto
Giudicar fra noi saprà. *(partono tutti)*

SCENA IV.

Gabinetto negli appartamenti di Giulietta.

GIULIETTA *sola*

Eccomi in lieta vesta..... Eccomi adorna.....
Come vittima all'ara. Oh! almen potessi
Qual vittima cader dell'ara al piede!

O nuzïal tede.
Abborrite così, così fatali,
Siate, ah! siate per me faci ferali.
Ardo..... una vampa, un foco
Tutta mi strugge. Un refrigerio ai venti
Io chiedo invano. - Ove se' tu, Romeo?
In qual terra t'aggiri?
Dove, dove invïarti i miei sospiri?
Oh! quante volte, oh! quante
Ti chiedo al Ciel piangendo!
Con quale ardore t'attendo,
E inganno il mio desir!
Raggio del tuo sembiante
Parmi il brillar del giorno:
L'aura che spira intorno
Mi sembra un tuo respir.

SCENA V.

LORENZO, GIULIETTA, *indi* ROMEO

Lor. Propizia è l'ora. A non sperato bene
Si prepari quell'alma;
Giulietta!
Giu. Oh! mio Lorenzo!
(*si getta nelle sue braccia*)
Lor. (*sostenendola*) Or via, ti calma
Giu. Sarò tranquilla in breve.....
Appien tranquilla. A poco a poco io manco.
Lentamente mi struggo..... Ah! se un istante
Rivedessi Romeo..... Romeo potria
La fuggente arrestar anima mia.
Lor. Fa cor, Giulietta..... egli è in Verona....
Giu. Oh Cielo!
Nè a me lo guidi?
Lor. All'improvvisa gioia
Reggerai tu?
Giu. Più che all'affanno.

Lor. Or dunque
Ti prepara a vederlo: io tel guidai
Per quel segreto e a noi sol noto ingresso.
(*apre un uscio segreto e n'esce Romeo*)
Rom. Mia Giulietta.....
Giu. (*correndo a lui*) Ah! Romeo.....
Lor. Parla sommesso
(*Lorenzo parte*)

SCENA VI.

ROMEO e GIULIETTA

Giu. Io ti rivedo, oh! gioia!
Sì, ti rivedo ancor.
Rom. Oh mia Giulietta!
Qual ti ritrovo io mai?
Giu. Priva di speme,
Egra, languente, il vedi,
E vicina alla tomba. - È tu qual riedi?
Rom. Infelice del pari, e stanco alfine
Di questa vita travagliata e oscura,
Non consolata mai da un tuo sorriso,
Vengo, a morir deciso,
O a rapirti per sempre a' tuoi nemici. -
Meco fuggir dêi tu.
Giu. Fuggir! che dici?
Rom. Sì fuggire: a noi non resta
Altro scampo in danno estremo.
Miglior patria avrem di questa,
Ciel migliore ovunque andremo.
D'ogni ben che un cor desia
A noi luogo amor terrà.
Giu. Ah! Romeo! per la terra
È ristretta in queste porte:
Qui mi annoda, qui mi serra
Un poter d'amor più forte.
Solo ahi! solo all'alma mia
Venir teco il Ciel darà.

Rom. Che mai sento? e qual potere
È maggior per te d'amore?
Giu. Quello, ah! quello del dovere,
Della legge e dell'onore.

a due

Rom. Ah! crudel! d'onor ragioni
Quando a me tu sei rapita?
Questa legge che mi opponi
È smentita dal tuo cor.
Deh! t'arrendi a' preghi miei,
Se ti cal della mia vita:
Se fedele ancor mi sei,
Non udir che il nostro amor.
Giu. Ah! da me che più richiedi,
S'io t'immolo e core e vita?
Lascia almen, almen concedi
Un sol dritto al genitor.
Io morrò se mio non sei,
Se ogni speme è a me rapita:
Ma tu pure alcun mi dêi
Sacrifizio del tuo cor.
(*odesi festiva musica da lontano*)
Rom. Odi tu? l'altar funesto
Già s'infiora, gia t'attende.
Giu. Fuggi, ah! fuggi.
Rom. Teco io resto.
Giu. Guai se il padre ti sorprende!
Rom. Ei mi sveni, o di mia mano
Cada spento innanzi a te.
Giu. Ah! Romeo! (*supplichevole*)
Rom. Mi preghi invano.
Giu. Ah! pietà..... di te..... di me.

a due.

Rom. Vieni, ah! vieni, in me riposa:
Sei mio bene, sei mia sposa;
Questo istante che perdiamo
Più per noi non tornerà.

In tua màno è la mia sorte,
La mia vita, la mia morte.....
Ah! non m'ami come io t'amo.....
Ah! non hai di me pietà.

Giu. Cedi, ah! cedi un sol momento
Al mio duolo, al mio spavento;
Siam perduti, estinti siamo,
Se più cieco amor ti fa.
Deh! risparmia a questo core
Maggior pena, orror maggiore.....
Ah! se vivo, è perchè t'amo.....
Ah! l'amor con me morrà.

(*vinto dalle preghiere di Giulietta, Romeo parte per l'uscio segreto. Ella si allontana tremante*)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

PARTE SECONDA



SCENA I.

Atrio interno del Palazzo di Capellio.
Di fronte scalinata che conduce a gallerie praticabali.
Grandi veroni sulle gallerie che mettono
nelle sale del Palazzo illuminate per magnifica festa.

(È nottə)

Entrano da varii lati i Cavalieri e le Dame invitati alla festa

Coro

Lieta notte avventurosa
A rei giorni ancor succede
Taccion l'ire, e l'armi han posa
Dove accende Imen le tede:
Dove un riso Amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
Festeggiam con danze e canti
Questo illustre e fausto Imene:
Il gioir di pochi istanti
Sia compenso a molte pene;
Nè ci segua in queste soglie
Alcun torbido pensier.
Dove un riso amor discioglie
Ivi è giubilo e piacer.
(salgono le scalinate e si perdono nelle gallerie)

SCENA II.

Romeo *in abito Guelfo* e Lorenzo

Lor. Deh! per pietà t'arresta:
Non t'inoltrar di più: - mal ti nasconde
Questa de' Guelfi assisa.
Rom. Al mio periglio
Pensar poss'io, quando un rival s'accinge
A rapirsi il mio ben! Ma ciò non fia,
Non fia per certo il giuro.
Lor. Ahi lasso! è tolta
Forse ogni speme.
Rom. Una men' resta..... Ascolta.
Segretamente, e in guelfe spoglie avvolti,
Col favor della tregua entro Verona
Mille si stanno Ghibellini armati.....
Lor. Cielo!
Rom. Non aspettàti,
Piomberan sui nemici, ed interrotte
Fian le nozze così.
Lor. Funesta notte!
E me di sangue e strage
Complice fai? Me traditor di questa
Famiglia rendi?
Rom. Ebben mi svela e salva
Il mio rival così..... « Compia il mio sangue
« Il suo trionfo.
Lor. « Ah! che mai dici?... ah! cambia
« Cambia consiglio..... ad impedir tai nozze
« Bastiam Giulietta ed io..... t'affida a entrambi.
Rom. « Odi: e sostieni che consiglio io cambi.
(*odèsi di dentro gran tumulto, squillan le trombe, echeggiano strida, e vedonsi dalle gallerie tutti i convitati in iscompiglio correr di qua e di là*)
Lor. Qual tumulto!
Rom. Oh gioia estrema!
Voci I Montecchi! (*di dentro*)

Rom. È salva.
Coro (*sulle gallerie*) All'armi!
Lor. Fuggi..... va.....
Rom. Tebaldo! trema;
Io già corro a vendicarmi.
Quella tromba è suon ferale,
Suon di morte al mio rivale.
D'imeneo le odiate tede
Il suo sangue estinguerà.
Lor. Taci, taci: d'ogni lato
Gente accorre..... ognuno è armato.....
Oh! qual scena il cor prevede
Di furore e crudeltà!
Coro Ah! chi d'armi a noi provvede!
Chi soccorso, o Ciel, ne dà!
(*Romeo si allontana velocemente, Lorenzo lo segue*)

SCENA III.

Il luogo rimane sgombro: a poco a poco il tumulto si allontana. GIULIETTA *sola scende dalla galleria.*

Giu. Tace il fragor..... silenzio
Regna fra queste porte.....
Grazie ti rendo, o sorte:
Libera io sono ancor.
Ma de' congiunti il sangue
Per me versato or viene.....
Forse trafitto esangue
Giace l'amato bene.....
Forse..... Oh! qual gel!.... qual foco
Scorrer mi sento in cor!
Ah! per Romeo v'invoco,
Cielo, Destino, Amor.

SCENA IV.

ROMEO *e* GIULIETTA

Rom. Giulietta!
Giu. Ahimè!..... chi vedo?
Rom. Il tuo Romeo: t'acqueta.
Giu. Ahi lassa!..... e ardisci?
Rom. Io riedo
A farti salva e lieta.
Seguimi.
Giu. Ah! dove? ahi! come?
Te perderesti e me.
Rom. Io te lo chiedo in nome
Della giurata fè.
Coro Morte ai Montecchi! *(di dentro)*
Giu. Ah! lasciami,
Gente ver noi s'avvia.
Rom. Io t'aprirò fra i barbari
Con questo acciar la via.
(per trascinarla seco)

SCENA V.

TEBALDO *e* CAPELLIO *con Armigeri da un lat(*
dall'altro LORENZO

Cap. Ferma.
Teb. Che miro? Il perfido
Nemico ambasciator.
Lor. (Cielo!..... è perduto il misero.)
Rom. Oh! rabbia!
Giu. Oh mio terror!
Cap. Armato in queste soglie!
Teb. Sotto mentite spoglie!
Quale novella insidia,
Empio, tentavi ordir?
Soldati, olà.....
Giu. *(frapponendosi)* Fermate:
Padre..... Signor..... pietate.....

Cap. Scostati.. ..
Teb. E qual pensiero.
Prendi d'un menzognero?
Cap. Giulietta?
Teb. Non rispondi?

a due

Tu tremi?..... ti confondi?
Teb. Fellon! .... chi sei? *(a Romeo)*
Rom. Son tale.....
Giu. Al no, non ti scoprir.
Rom. Io sono a te rivale.
Lor. (Incauto!)
Giu. Oh! rio martir!

Tutti

Teb. Cap. Rivale? che intendo?
Giu. Lorenzo, m'aita.
Lor. Oh istante tremendo!
Rom. Ahimè! l'ho tradita.
Teb. Cap. Oh notte, raddensa
Le tenebre in Cielo;
Ricopri d'un velo
Il nostro rossor.
Lor. Le vene m'invade
Un brivido, un gelo....
Sugli occhi mi cade
Un velo d'orror.
Giu. Rom. Soccorso, sostegno
Accorda le/gli o Cielo
Me sol o/a fa segno
Del lor furor.
(odesi vicino strepito d'armi e di grida)
Coro Accorriam..... Romeo!
Cap. Teb. Quai grida!
Rom. I miei fidi!
Giu. Oh! gioia!

Coro *(in-scena)* È desso.
A salvarti un Dio ci guida;
Vien, Romeo: tuoi fidi hai presso.
Cap. Tu Romeo! nè ti svenai?
Teb. E mi sfuggi?..... e tu vivrai?
Rom. Sangue, o barbari, bramate,
Ed il sangue scorrerà.

Teb. Cap. Rom. Coro

Al furor che si ridesta,
Alla strage che s'appresta,
Come scossa da tremuoto,
Tutta Italia tremerà.

Lor. e Giu.

Giusto Cielo, tu gli arresta
Da battaglia sì funesta:
Sveglia in essi un qualche moto
Di rimorso e di pietà.

(Romeo vorrebbe accorrere a Giulietta e stringerla fra le sue braccia, ma è diviso da lei)

Rom. Giu. Se ogni speme è a noi rapita
Di mai più vederci in vita,
Questo addio non fia l'estremo:
Ci vedremo almeno in Ciel.

Teb. Cap. e Coro

Sul furor che si ridesta,
Sulla strage che si appresta
Anzi tempo, o Sol risplendi,
E dirada all'ombre il vel.

Lor. e Giu.

Piomba, o notte, e al Ciel contendi
Lo spettacolo crudel.

FINE DELLA PARTE SECONDA.

PARTE TERZA



SCENA I.

Appartamenti nel Palazzo di Capellio.
Segue la notte:
il luogo è rischiarato da antichi doppieri.

La musica esprime un lontano rumore, che a poco a poco va cessando. GIULIETTA *sola.*

Nè alcun ritorna!..... Oh! cruda
Dolorosa incertezza! - Il suon dell'armi
Si deleguò..... Sol tratto tratto un fioco
Incerto mormorìo lunge si desta,
Come vento al cessar della tempesta.
Chi cadde, ohimè! chi vinse?
Chi primo io piangerò? - Nè uscir poss'io!.....
E ignara di mia sorte io qui m'aggiro!

SCENA II.

LORENZO *e detta*

Giu. Lorenzo! ebben?.....
Lor. Salvo è Romeo.
Giu. Respiro.

Lor. Nella vicina rôcca
Da' suoi sorpresa, da Ezzellin soccorso
Sperar ei puote.... Ma tu, lassa! in breve
Di Tebaldo al castel tratta sarai,
Se in me non fidi, se al periglio estremo
Con estrema fermezza or non provvedi.
Giu. Che far? Favella.
Lor. Hai tu coraggio?
Giu. E il chiedi?
Lor. Prendi: tal filtro è questo,
E sì possente, che sembiante a morte
Sonno produce. A te creduta estinta
Tomba fia data ne' paterni avelli.....
Giu. Oh! che dì' tu? fra quelli
Giace il fratello da Romeo trafitto.....
Esso del mio delitto
Sorgerìa punitor.....
Lor. Al tuo svegliarti
Sarem presenti il tuo diletto ed io.....
Non paventar - Tremi? - t'arretri?
Giu. Oh Dio!
Morte io non temo, il sai.....
Sempre io la chiesi a te.....
Pur non provato mai
Sorge un terror in me
Che mi sgomenta.
Lor. Fida, deh fida in me:
Sarai contenta.
Giu. Se del licor possente
Fallisse la virtù!....
Se in quell'orror giacente
Non mi destassi più.....
Dubbio crudele!
Lor. Di me diffidi tu?
Del tuo fedele? (*si sente vicino calpestio*)
Prendi..... gl'istanti volano.....
Il padre tuo si avanza.....

Giu. Il padre! ah! porgi e salvami. (*spaventata*)
(*Lorenzo le consegna il sonnifero*)
Lor. Salva sarai: costanza!
Giu. Morir dovessi ancora,
Per te, Romeo, si mora!
Sol morte mi può togliere
Al fero genitor. (*beve rapidamente*)
Guidami altrove.

SCENA III.

CAPELLIO *con seguito e detti*

Cap. Arresta.
Lor. (Calmati) (*piano a Giu.*)
Cap. Ancor sei desta?
Concedo al tuo riposo
Brevi momenti ancor.
Esci: e a seguir lo sposo
Ti apppresta al nuovo albor.
(*Giulietta è nelle braccia di Lor. muta e immobile*)
Coro Lassa!..... d'affanno è piena.....
(*a Cap.*) Geme..... si regge appena.
Più mite a lei favella;
L'uccide il tuo rigor.
(*Capellio rinnova a Giulietta il cenno di uscire. Lorenzo la tragge seco. Ella si volge, e con somma passione si appressa al padre*)
Giu. Ah! non poss'io partire
Priva del tuo perdono.....
Presso alla tomba io sono.....
Dammi un amplesso almen.
Pace una volta all'ire,
Pace ad un cor che more.....
Dorma ogni tuo furore
Del mio sepolcro in sen.
Cap. Lasciami.....
Lor. (Ah! vieni, e simula) (*piano a Giu.*)

Cap. Alle tue stanze riedi.
Coro Ella è morente, il vedi. *(a Capellio)*
Poni al tuo sdegno un fren.
(Giulietta parte sostenuta da Lorenzo)

SCÈNA IV.

CAPELLIO *e seguito*

Cap. Qual turbamento io provo!
Quale scompiglio in cor! - Taci, o pietade:
Viltà saresti. Di Tebaldo in traccia
Corra qualcuno, e di Lorenzo i passi
Spiate voi; sospetto omai mi è desso.
Nè uscir, nè altrui parlar gli sia concesso.
(partono)

SCENA V.

Luogo remoto presso il Palazzo di Capellio.
In fondo a traverso un grand'arco,
vedesi una galleria che mette all'interno del Palazzo stesso.

ROMEO *solo*

Deserto è il loco. - Di Lorenzo in traccia
Irne poss'io. - Crudel Lorenzo! anch'esso
M'obblia nella sventura, e congiurato
Col mio destin tirannò,
Mi abbandona a me solo in tanto affanno.
Vadasi - Alcun si appressa.
Crudele inciampo!

SCENA VI.

TEBALDO *e* ROMEO

Teb. Olà! chi sei, che ardisci
Aggirarti furtivo in queste mura? -
Non odi tu?
Rom. Non t'appressar. Funesto
Il conoscermi fora.
Teb. Io ti conosco
All'audace parlar, all'ira estrema
Che in me tu desti.
Rom. Ebben mi guarda, e trema.
Teb. Stolto! ad un sol mio grido
Mille a punirti avrei:
Ma vittima tu sei
Serbata a questo acciar.
Rom. Vieni: io ti sprezzo e sfido
Teco i seguaci tuoi;
Tu bramerai fra noi
L'alpi frapposte e il mar.

a due

Un nume avverso, un fato,
Che la ragion ti toglie,
T'ha spinto in queste soglie
La morte ad incontrar.
Teb. All'armi.
Rom. All'armi. (*per uscire: odesi musica lugubre, ecc., si fermano ambidue sorpresi*)
Teb. Arresta.
Rom. Qual mesto suono echeggia?
Voci lontane Ahi sventurata!
Rom. È questa
Voce di duol.....
Teb. Si veggia.

SCENA VII.

Comparisce a poco a poco un Corteggio funebre lento lento difila lungo la galleria.

Rom. Ciel ! di funebre tede
Pompa feral succede.

a due

Presentimento orribile !
Ho nelle vene un gel.

Coro Come e cader fu rapido
Il fior de' tuoi verd'anni!
Come su te sollecito
Nembo piombò crudel!
Pace alla tua bell'anima
Dopo cotanti affanni !
Vivi, se non fra gli uomini,
Vivi, o Giulietta, in Ciel.

Rom. Giulietta !
Teb. Spenta !...
Rom. Oh barbari !

a due

Mi scende agli occhi un vel.
(Rimangono immobili o muti alcuni momenti. Romeo pel primo si scuote, e gittando la spada, si precipita disperato innanzi a Tebaldo)

Rom. Ella è morta, o sciagurato,
Per te morta di dolore.
Paga alfine è del tuo core
L'ostinata crudeltà.
Svena, ah! svena un disperato.....
A' tuoi colpi il sen presento.....
Sommo bene in tal momento
Il morir per me sarà.

Teb. Ah! di te più disperato,
Più di te sen io trafitto....

L'amor mio come un delitto
Rinfacciando il cor mi va.
Vivi ah vivi; o sventurato,
Tu che almen non hai rimorso:
Se a miei dì non tronchi il corso
Il dolor mi ucciderà.

(Si dividono e partono entrambi nella massima desolazione).

FINE DELLA PARTE TERZA.

PARTE QUARTA



SCENA I.

Recinto ove sono le tombe dei Capuletí.
Vicino agli spettatori avvi quella di Giulietla.

Il luogo è chiuso: a replicati colpi si spalanca una porta, e n'esce Romeo *con seguito di Montecchi.*

Coro

Addio per sempre, o vergine
Invan richiesta, e pianta!
Per rimaner fra gli uomini
Troppo eri bella e santa;
Di lei si piacque il Cielo
E ti bramò per sè.
Per queste amare lagrime,
Per questi fior versati,
Pietosa per la patria
Propizi implora i fati:
Ti prenda cura e zelo
Di chi fu caro a te. (*Coro parte*)

(*I seguaci di Romeo scendono ed aprono la tomba*)

Rom. È questo il loco?... Ella qui posa..... ed io,
Io pur fra poco poserò fra questi
Muti avelli di morte..... ambi una tomba

Ci accoglierà..... tale ci hai tu serbato
Talamo nuzïal barbaro fato!.....
Giulietta..... oh mia Giulietta.... .
Ove sei tu?... Questo recente marmo
Questo ti chiude... Aprasi... oh vista!... è dessa
L'adorato mio ben..... Bella è la morte
Nel tuo sembiante..... a me sorrider sembra
Quel labbro ancora di dolcezza pieno:
Sembra giacer a dolce sonno in seno. –
Ah..... se tu dormi, svegliati,
Sorgi, mio ben, mia speme,
Vieni, fuggiamo insieme:
Amor ci condurrà.
Ma tu non odi..... ahi misero!
Io delirai..... sognai:
Chiusi ha per sempre i rai:
Mai più si desterà.
Stagnate, o lagrime,
Al core intorno:
Non vale il piangere,
Convien morir.
Mai più risplendano
I rai del giorno:
Sia questo l'ultimo
De' miei sospir.
Oh tu che morte chiudi
Gemma fatal, non mai da me divisa,
Vieni al mio labbro..... raccogliete voi
L'ultimo mio respiro,
Tombe de' miei nemici. (*prende il veleno*)
Giu. (*sospira*) Ah..... (*dalla tomba*)
Rom. Qual sospiro.....
Giu. Romeo!..... Romeo!.....
Rom La voce sua!... mi chiama!...
Già m'invita al suo sen.. (*) Ciel! che vegg'io?
(*) (*Giulietta sorge dalla tomba*)
Giu. Romeo!
Rom. Giulietta! oh Dio!.....

Giu. Sei tu?
Rom. Tu vivi?
Giu. Ah! per non più lasciarli
Io mi desto, mio ben..... la morte mia
Fu stimulata.....
Rom. Oh! che di' tu?
Giu. L'ignori?
Non vedesti Lorenzo?
Rom. Altro io non vidi.....
Altro io non seppi..... ahimè!... ch'eri qui morta;
E qui venni..... Ah! infelice!
Giu. Ebben che importa;
Son teco alfin: ogni dolor cancella
Un nostro amplesso... Andiam...
Rom. Restarmi io deggio
Eternamente qui.....
Giu. Che dici mai?
Parla..... Parla..... (*) Ah! Romeo!
(*) (*Si accorge dell'anello*)
(*Romeo si asconde il capo fra le mani*)
Rom. Tutto già sai.
Giu. Ah! crudel! che mai facesti?
Rom. Morte io volli a te vicino.
Giu. Deh! che scampo alcun t'apprèsti!...
Rom. Ferma, è vano.....
Giu. Oh! rio destino!
Rom. Cruda morte io chiudo in seno.....
Giu. Ch'io con te l'incontri almeno.....
Dammi un ferro.....
Rom. Ah! no..... giammai.
Giu. Un veleno.....
Rom. Il consumai.
Vivi..... vivi..... e vien talora
Sul mio sasso a lagrimar.
Giu. Ciel clemente! ah pria ch'ei mora,
I miei dì tu dêi troncar.
Rom. Giulietta! al seno stringimi:
Io ti discerno appena.

Giu. Ed io ritorno a vivere
Quando tu dêi morir!
Rom. Cessa ... il vederti in pena
Accresce il mio martir.
Più non ti veggo..... ah! parlami.....
Un solo accento ancor.....
Rammenta il nostro amor.. ...
Io manco..... addio!....:
Giu. Oh! sfortunato! attendimi.....
Non mi lasciare ancor.....
Posati sul mio cor.....
Ei muore..... oh! Dio!
(Romeo muore: Giulietta cade sovr'esso)

FINE.

L'Écho

DES

FEUILLETONS

ILLUSTRÉ PAR LES MEILLEURS ARTISTES

Chaque Livraison contient 100 colonnes, renfermant la matière de plus d'un volume in-8° ordinaire.

Directeurs : MM. DUFOUR ET MULAT

CONDITIONS DE LA SOUSCRIPTION

15 centimes la livraison ou 2 fr. les 12 livr [illegible]

L'EDITORE

ALESSANDRO G. ROSSI

fa pure acquisto di libri e di librerie d'ogni genere, vecchi e nuovi.

NB. I Librai delle Provincie avranno cura di affrancare le lettere.